

«Scuola e digitale, serve formazione»

Tra gli spunti che Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi, lancia dagli Stati generali della scuola digitale, uno riguarda il Pnrr: «L'acquisto di attrezzature tecnologicamente all'avanguardia deve andare di pari passo con la formazione del personale — riflette —. Altrimenti significa sprecare risorse». Che la maggior parte degli investimenti sia stata dirottata verso nuove strumentazioni emerge dalle slide di Gianna Barbieri, direttore generale del ministero dell'Istruzione, nel panel moderato da Gianna Fregonara, responsabile del settore Education del *Corriere*: tra il 2015 e il 2022 il piano nazionale della scuola digitale ha stanziato 386,1 milioni di euro, di cui l'86% per l'acquisto di strumentazioni. «La formazione deve passare dallo strumento a un uso virtuoso di esso nell'ambito della didattica», dice Dianora Bardi, fondatrice e presidente



L'esperta

Dianora Bardi,
presidente
del Centro Studi
Impara Digitale

dell'associazione Impara Digitale, che ha ideato l'evento e l'ha organizzato con il Comune. Sul fronte ministeriale «la prima preoccupazione è far sì che le scuole abbiano una linea omogenea nell'insegnare ai ragazzi queste trasformazioni», osserva la sottosegretaria Paola Frassinetti. Professionisti specializzati nel settore digitale sono merce rara anche per le imprese: «È ragionevole pensare — specifica Agostino Santoni, vicepresidente di Confindustria con delega al Digitale — che ci manchino tra le 400 e le 500 mila persone». Mentre il sindaco Giorgio Gori, ricollegandosi all'altro evento ospitato in Fiera, pone l'accento sull'orientamento: «In un contesto fortemente dinamico la formazione deve riposizionarsi, altrimenti facciamo orientare i ragazzi tra ipotesi formative non più attuali». (f.r.)